



FEDERAZIONE DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti
e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

ADERENTE ALLA CONFEDIR

La Federazione DIRPUBBLICA rappresenta funzionari e dirigenti pubblici non come corporazione ma come soggetti che si sentono realmente **"al servizio esclusivo della Nazione"** e che si oppongono alla svendita delle funzioni pubbliche a soggetti privati che fanno *business* sulla pelle dei cittadini e delle imprese oneste.

Gli iscritti ed i simpatizzanti della DIRPUBBLICA si battono per **concorsi pubblici puliti** per entrare nella pubblica amministrazione e per accedere ai compiti di maggior responsabilità; si oppongono al conferimento di incarichi dirigenziali di pseudo esperti esterni (spesso amici di politici e sindacati importanti) che non conoscono le problematiche dei cittadini e gli strumenti che gli uffici hanno per risolverle.

"Quelli della DIRPUBBLICA" sanno bene che il sistema deve essere migliorato e reso più efficiente ma si oppongono a strumentalizzazioni e facili denigrazioni che preludono ad interventi di facciata, senza strategia e che hanno come unica finalità lo smantellamento di un sistema imparziale ed indipendente dai poteri forti e l'assimilazione degli Uffici pubblici nel sistema di mercato privato.

I cittadini italiani non vogliono che la qualità di un ospedale si misuri in numero di appendici al giorno o numero di visite all'ora, che il fisco premi semplicemente gli impiegati che fanno più pratiche al giorno, che gli uffici dell'INPS predispongano la pensione in 34 giorni anziché 45, costi quel che costi, che nella scuola ci siano classi di 35 alunni così risparmiando stipendi ai docenti, che gli appalti per asfaltare la propria strada o per portare l'acqua nelle loro case vengano svolti senza regole e senza controlli perché così si fa prima.

Ma neanche le imprese, quelle oneste, vogliono operare in un mondo senza regole, perché questo favorirebbe la concorrenza sleale tramite l'evasione e l'elusione fiscale, la scarsa qualità dei prodotti e dei servizi, la mancata sicurezza sul lavoro, eccetera.

A tutti questi soggetti, a tutti noi, serve una pubblica amministrazione efficace ed efficiente, senza sprechi e senza ritardi: **una pubblica amministrazione da migliorare insieme e non da smantellare e poi svendere a chi ha interesse privatissimo a gestire controlli e servizi a cittadini ed imprese.**

Aiutateci a difendere **una pubblica amministrazione imparziale ed indipendente** dai politici e dai poteri economici forti e nascosti che vogliono piegare i funzionari onesti.

LA DIFESA DEL PUBBLICO IMPIEGO E' LA DIFESA DI TUTTI I CITTADINI E DI UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHE APPARTIENE A TUTTI E CHE LAVORA PER TUTTI.

Da molto tempo le continue iniziative cosiddette "di riforma" della Pubblica Amministrazione sono in realtà causa di degrado dell'ordinamento pubblico e di crescente incertezza non solo per il futuro dei dipendenti pubblici ma anche e soprattutto per la funzionalità degli Uffici pubblici e per l'equilibrio socioeconomico del Paese.

Gestire gli Uffici pubblici ed il personale che svolge Funzioni pubbliche (cioè di interesse per tutti) come fossero agenzie o filiali di una grande società immobiliare o assicurativa o una catena di supermercati può illudere che vi sia maggior efficienza e decisionismo ma rappresenta l'esatto opposto di che serve oggi, cioè il recupero della Responsabilità Sociale della Pubblica Amministrazione.

Gli obiettivi della Pubblica Amministrazione, infatti, non sono di natura mercantile bensì di carattere sociale, rivolti cioè ad un interesse generale e quindi avulso da concetti quali la concorrenza e la competitività di mercato; gli obiettivi sociali sono basati, infatti, sulla terzietà delle iniziative, sull'imparzialità e la correttezza degli atti e delle persone. Elementi costituzionali, questi, che devono essere garantiti con strumenti quali la pubblicità degli atti e la trasparenza delle attività.

La manovra economica che il Governo ha proposto con il decreto legge 78/2010, ora all'esame del Parlamento, incide pesantemente non solo sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici (tutti e non solo quelli a reddito maggiore) ma proprio sulla funzionalità della Pubblica Amministrazione e danneggia, quindi, cittadini ed imprese. Si pensi, ad esempio, al divieto di realizzare missioni di servizio all'estero ed al differimento dei termini per la realizzazione del documento di valutazione del rischio negli uffici pubblici. Non si condivide, in particolare, il blocco dei contratti pubblici e la penalizzazione per i lavoratori che si accingono ad andare in pensione; ma appare miope ed autolesionista una politica di "cassa veloce" che sopprime enti di ricerca, blocca il turn over e colpisce i precari ormai indispensabili a moltissime amministrazioni.

Anche i tagli alle retribuzioni dirigenziali appaiono di dubbia costituzionalità e di scarsa resa, lasciando invece sostanzialmente indenni i redditi che raggiungono cifre molto maggiori. Si rischia il fondo del barile, poi, con norme inutilmente vessatorie e contrarie al buon senso, quali l'inquadramento forzoso, con penalizzazione economica, del personale ex Monopoli di Stato attualmente in comando presso diverse amministrazioni o il divieto generalizzato di utilizzare mezzi propri per missioni di servizio.

La manovra contiene anche interventi condivisibili, e da sempre sostenuti dalla DIRPUBBLICA, in particolare in tema di costo della politica e di recupero dell'evasione fiscale; tali interventi, tuttavia, devono essere consolidati ed integrati, ad esempio, con iniziative che la DIRPUBBLICA da anni propone con forza e per attuare le quali si rende disponibile nei confronti del Parlamento, del Governo e di tutti i soggetti istituzionali interessati a sviluppare iniziative eque, strutturali e rivolte al reale interesse della collettività.

ALCUNE PROPOSTE CONCRETE

PROVINCE:

anziché semplicemente abolirle, queste devono prevedere una gestione politica derivata da quella dei Comuni, cioè il Consiglio Provinciale deve essere costituito da componenti elettivi dei Consigli comunali di appartenenza, senza compensi aggiuntivi.

VITALIZI DEI PARLAMENTARI E CONSIGLIERI REGIONALI:

devono essere sostituiti con un trattamento pensionistico analogo a quello dei dirigenti dello Stato.

SPESE INUTILI:

la Ragioneria Generale dello Stato deve produrre periodicamente una lista di spese inutili delle pubbliche amministrazioni da sottoporre anche al parere della Corte dei conti affinché il Governo provveda ad eliminarle; tale lista deve essere resa pubblica.

FISCALITA':

gli "accertamenti con adesione" devono essere promossi e gestiti dagli uffici finanziari in modo sistematico; la riscossione degli accertamenti deve essere gestita direttamente dall'Agenzia delle Entrate senza avvalersi di costosi intermediari privati; deve potenziarsi l'ordinamento del personale dell'amministrazione finanziaria rendendolo maggiormente professionale ed indipendente da pressioni anche interne; devono rendersi deducibili dal reddito imponibile tutte le spese indispensabili alla "sopravvivenza" delle famiglie: locazione e condominio, mutui prima casa, costi studio familiari, acquisto attrezzature ed elettrodomestici per uso familiare.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:

Devono sopprimersi le consulenze esterne e le esternalizzazioni di servizi legati ai compiti istituzionali; eventuali eccezioni dovranno prevedere una procedura specifica e trasparente.

I ruoli dirigenziali devono essere ridotti individuando posti funzioni di vicedirigenti al fine di garantire la funzionalità degli uffici; l'accesso alla dirigenza pubblica deve avvenire per selezione dalla qualifica di vicedirigente e non per nomina politica di soggetti esterni o, a volte, persino interni.

La retribuzione dell'organo di vertice di pubbliche amministrazioni o di società a controllo pubblico non può superare il decuplo della retribuzione più bassa erogata dalla medesima amministrazione o società ad un proprio dipendente.

Deve essere soppressa l'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari comunali e Provinciali; funzioni e personale sono assegnati al Ministero dell'Interno.

Deve essere reintegrato, a domanda, il personale che è stato posto in pensione avendo raggiunto 40 anni di contribuzione previdenziale; norma del decreto legge 112/2008 che ha determinato un ampio contenzioso tuttora in corso.

Un primo documento tecnico è stato già inviato a Governo e Parlamento ed è disponibile sul sito www.dirpubblica.it